

Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 14 marzo 2015

Sabato 14 marzo 2015, dalle ore 9.30 alle ore 12.45, presso la Casa diocesana di spiritualità "A. Barelli", di Alberi in Meta, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) su convocazione dell'Arcivescovo S. Ecc. Mons. Francesco Alfano (Prot. n. 45/15, del 27/02/2015), per riflettere sul seguente odg:

- 1) Approvazione del verbale della precedente sessione di Consiglio (17/1/2015);
- 2) Linee pastorali 2014/15:
 - a) "Racconto" da parte dei rappresentanti delle Unità Pastorali (UP) sul Percorso formativo missionario che si sta svolgendo nelle loro UP;
 - b) Proposte per la continuazione dei lavori;
- 3) Relazione del lavoro svolto dalla Commissione "Sinodo Famiglia" e condivisione su eventuali ulteriori passi da compiere in diocesi;
- 4) Varie ed eventuali.

Per la discussione del secondo punto sono stati invitati a partecipare a questa seduta i responsabili diocesani del Servizio di Pastorale Familiare.

Sono presenti i consiglieri: Aprea Gianfranco, Arpino Franco, Aversa Salvatore, Berrino Libero, sac. Cafiero Mario, Cavallaro Gianfranco, Ceglia padre Giuseppe, Cerrotta Ferraro Silvana, D'Antuono Carlo, sac. D'Esposito Antonino, Coppola De Iulio Patrizia, sac. Dello Iorio Aniello, Di Nocera Michele, Gargiulo Giuseppe, sac. Gargiulo Vincenzo, Giordano Erminia, sac. Guadagnuolo Francesco, sac. Iaccarino Francesco, Iacondino Rosa Paola, Ianieri Anna, La Mura Filomena, Lambiase Anna, Longobardi don Maurizio, Martone Benedetta, Martone Laura ov, Miccio Michele, sac. Milano Luigi, Morvillo Flavio, Pinto sorella Mimina (Cosma), Pizzi sr Paola, Quagliarella Gennaro, Russo Salvatore, Savarese Tommaso, Scarfato Liberata, Trovato Lucrezia, Vanacore Rosa.

Sono presenti, inoltre, in quanto invitati: don Antonino De Maio e AnnaLuce Somma, incaricati diocesani per il Servizio di Pastorale Familiare insieme a Libero Berrino, già facente parte del CPD.

Sono assenti giustificati: Balestrieri Luca, Fiorentino Massimo, Fontanella Raffaele, sac. Leonetti Mimmo, Malafronte Christian, Schettino Francesco, sac. Starace Salvatore.

Sono assenti: Gargiulo Raffaele, Vanacore Raffaele.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano; verbalizza Laura Martone.

Il Consiglio si apre con la *Celebrazione dell'Ora Media*, nella quale viene proclamato il brano della Lettera di s. Paolo ap. agli Efesini (*Ef 2,4-10*), tratto dalla Liturgia della Parola della IV Domenica di Quaresima, anno B.

L'Arcivescovo ricorda che la quarta domenica di Quaresima anticipa la Pasqua e ci fa pregustare la gioia dell'Amore gratuito di Dio per noi, che si rivela sulla croce e si rivela come dono di vita nuova per tutti.

S. Paolo, dice Mons. Alfano, ci presenta Dio "ricco di misericordia" e noi accogliamo questa Parola oggi, in questa giornata delle "24 ore per il Signore", voluta da Papa Francesco per il secondo anno di seguito, proprio in prossimità di questa domenica, per sperimentare in tutte le comunità la potenza e la forza della riconciliazione nei singoli e in tutto il popolo; mentre il Papa ha annunciato l'Anno Santo della Misericordia, a cinquant'anni dal Concilio, perché ci siano frutti di rinnovamento, che non possono che nascere da Dio. La ricchezza d'amore e di misericordia di Dio, dice Paolo, è arrivata fino a noi! E non si tratta semplicemente di un annuncio o di un dono da contemplare, quanto piuttosto di un dono da sperimentare nella nostra vita e che cambia la nostra

stessa vita, poiché da morti che eravamo per le nostre colpe, esso ci ha fatto rivivere con Cristo Gesù. E' un cambiamento radicale, una trasformazione totale che non dipende da noi: un morto non si può dare la vita! Siamo salvati per Grazia, questa è la nostra condizione! La salvezza è qualcosa di così essenziale e fondamentale nella nostra vita che, senza l'intervento di Dio, non saremmo quello che siamo. Paolo entra in questa dimensione: siamo vivi con Cristo, ed è il rapporto che Gesù stabilisce con noi che ci fa rivivere.

Siamo risorti con Cristo e addirittura Egli ci ha fatto sedere nei cieli! la Risurrezione e l'Ascensione di Gesù sono la risurrezione e l'ascensione nostra. Sappiamo che questo non è ancora in pienezza, ma è già accaduto; e la colpa in cui ricadiamo non può distruggere quanto Dio ha fatto: morti, sepolti, risorti e intronizzati, sul trono del suo Amore, per mostrare la straordinaria ricchezza della sua Grazia. Dio si rivela così in tutti i secoli, e il tempo, come pure i giubilei, ci aiutano a segnare l'esperienza che facciamo della sua Grazia e della Sua Misericordia.

Paolo, dinanzi a questa rivelazione che diventa accoglienza consapevole, ne deduce che siamo salvati per Grazia mediante la fede. La salvezza ci viene dall'Amore di Dio, ma nella fede rispondiamo a Dio, accogliamo questo dono. L'evangelizzazione è la missione della Chiesa! Ma la Chiesa intanto può evangelizzare in quanto si lascia continuamente evangelizzare. Perciò, facciamo crescere la nostra fede! Questo non è un chiudersi, è l'unico modo per proclamare il Vangelo ad ogni creatura! E ci stiamo interrogando come possiamo farlo anche noi, nella nostra Chiesa.

"Noi siamo opera sua" dice S. Paolo. Noi, non solo la vita di ciascuno di noi, ma NOI, insieme, come comunità, come Chiesa. Il nostro cammino, l'impegno che mettiamo per far crescere la Chiesa non ci deve stordire o illudere, non ci deve far pensare che siamo "opera nostra". Noi siamo opera sua e le nostre opere buone ne sono la conseguenza! "Il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano" (Mc. 16, 20).

Dio ha preparato per noi queste opere e vuole che noi camminiamo in esse! Glielo chiediamo, conclude l'arcivescovo, invocando il Suo Spirito sul lavoro che facciamo insieme stamattina.

L'arcivescovo, ancora in clima di preghiera, esprime la vicinanza che ci viene dalla fede ad Annaluce per la perdita del papà avvenuta da soli due giorni, e la ringrazia per la testimonianza di questa presenza tra noi stamattina, nonostante la forte sofferenza!

Mons. Alfano poi, complimentandosi con tutti per la puntualità, passa la parola alla segretaria.

La segretaria, indicando i pochi assenti, dichiara la validità della seduta e comunica che l'Arcivescovo, avendo possibilità di scegliere un'ulteriore persona come membro del CPD, ha nominato consigliere, da qualche giorno, il sig. Christian Malafronte, di Anacapri, per offrire una migliore rappresentatività in Consiglio all'isola di Capri; a causa dei tempi brevi dalla nomina, Christian non è potuto essere presente qui oggi.

Quindi si passa al primo punto all'OdG: *Approvazione del verbale della sessione precedente.*

I Consiglieri, che hanno ricevuto il suddetto verbale insieme alla convocazione, non hanno alcuna osservazione da fare sul suo contenuto, pertanto il verbale del 17 gennaio 2015 risulta approvato. Passando al secondo punto all'OdG., *Linee pastorali 2014/15*, la segretaria invita ognuno dei 15 membri del Consiglio eletti dalle Unità Pastorali (UP) a raccontare quanto si sta progettando o realizzando nella propria Unità, in riferimento allo sviluppo delle linee pastorali 2014-15 e quindi al percorso formativo missionario di carattere laboratoriale che siamo stati invitati a realizzare in quest'anno.

Intervengono nell'ordine:

- **Silvana Ferraro**, per l'UP1 – Isola di Capri (*cfr. allegato: RELAZIONE UP1*);
- **Giuseppe Gargiulo**, per l'UP2 – Massa Lubrense (*cfr. allegato: RELAZIONE UP2*);
- **Anna Ianieri**, per l'UP3 – Sorrento (*cfr. allegato: RELAZIONE UP3*);

- **Michele Miccio**, per l'UP4 – Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agnello (*cf. allegato: RELAZIONE UP4*);
- **Francesco Arpino**, per l'UP5 – Vico Equense centro (*cf. allegato: RELAZIONE UP5*);
- **Rosa Vanacore**, per l'UP6 – Vico Equense collina (*cf. allegato: RELAZIONE UP6*);
- **Michele Di Nocera**, per l'UP7 – Castellammare centro antico (*cf. allegato: RELAZIONE UP7*);
- **Erminia Raffaele**, per l'UP8 – Castellammare centro moderno (*cf. allegato: RELAZIONE UP8*);
- **Gennaro Quagliarella**, per l'UP9 – Castellammare periferia (*cf. allegato: RELAZIONE UP9*);
- **Benedetta Martone**, per l'UP10 – Castellammare collina (*cf. allegato: RELAZIONE UP10*);
- **Tommaso Savarese**, per l'UP11 – Casola e Lettere (*cf. allegato: RELAZIONE UP11*);
- **Paola Rosa Iacondino** legge la relazione preparata da Luca Balestrieri, assente per motivi di lavoro, relativa all'UP12 – Pimonte, S.Tommaso di Canterbury in Gragnano (*cf. allegato: RELAZIONE UP12*);
- **Anna Lambiase**, per l'UP13 – Gragnano (*cf. allegato: RELAZIONE UP13*);
- **Carlo D'Antuono**, per l'UP14 – Sant'Antonio Abate (*cf. allegato: RELAZIONE UP14*);
- **Filomena La Mura**, per l'UP15 – Santa Maria La Carità, Pompei, S. Maria delle Grazie-Gragnano, S.Maria Goretti in Fontanelle-C/mare, (*cf. allegato: RELAZIONE UP15*).

Mons. Alfano afferma, anzitutto, che questo lungo ascolto ha come frutto la crescita della visione ecclesiale nei membri del CPD; tale visione globale deve crescere sempre più, perché ciascun consigliere ha il compito non semplicemente di dare il proprio piccolo contributo, quanto piuttosto di entrare nella dimensione diocesana; ciò non è un fatto puramente territoriale, ma è opera dello Spirito.

Da quanto ascoltato, inoltre, l'Arcivescovo constata che è in atto un grande lavoro: tutte le Unità, ciascuna con le sue caratteristiche e la sua storia, si sono rimesse in cammino. Abbiamo sentito di modalità, approcci, tempi ed esigenze diverse e anche di difficoltà, ma l'importante è che ciascuna Unità ha colto l'obiettivo e intende procedere per arrivare alla Pentecoste con qualche frutto. Dando torto alle osservazioni critiche negative sull'itinerario individuato per quest'anno pastorale, ogni Unità sta prendendo sul serio quanto accade sul proprio territorio, si è messa in ascolto del popolo, con i suoi problemi e le sue ricchezze, e intende renderlo protagonista. Per dirla con Papa Francesco: " da una parte ascoltiamo Dio e dall'altra ascoltiamo il popolo".

Mons. Alfano invita a continuare tale ascolto, senza stancarsi né creare cortocircuiti che potrebbero portare a tirar fuori dalla tasca una ricetta già pronta! Al Consiglio Pastorale ora tocca il compito di preparare i prossimi passi affinché tutta la ricchezza che sta venendo fuori non venga dispersa; ci troveremo a raccogliere tanti frutti e voci, anche diversi, a conclusione di questo percorso nelle UP, perciò dobbiamo far in modo che la tappa zonale e quella diocesana, finora solo intraviste, abbiano degli obiettivi precisi.

La segretaria ricorda che l'itinerario individuato nelle linee pastorali di quest'anno prevede in giugno la fase zonale e il 24 e 25 ottobre il Convegno Ecclesiale Diocesano; invita pertanto i presenti a dare indicazioni sulla realizzazione della fase zonale.

Sorella Mimina suggerisce che piuttosto che organizzare incontri imbrigliati da uno schema, avremmo bisogno, come CPD, di una giornata per riflettere su quanto sta emergendo, farlo circolare tra noi perché poi possa diventare vita.

Don Aniello Dello Ioio ritiene che le proposte individuate da ogni unità pastorale debbano aiutare a dare un volto alle Zone e diventare l'energia per farle partire. Perciò occorre pensare e lavorare adesso su come dev'essere il momento zonale.

Don Francesco Guadagnuolo sostiene che il ruolo della zona debba essere rivivacizzato, senza creare però altre sovrastrutture. La zona deve avere il ruolo di spingere le UP a lavorare, entusiasmando e spingendo i coordinatori, ed avere un ruolo di comunione; perciò ritiene che si

debba vivere a livello zonale un momento di condivisione, in cui le UP -e quindi le singole parrocchie- possano incontrarsi e raccontarsi quello che lo Spirito sta dicendo e i frutti che ciò sta dando. La zona raccoglie questi frutti e li porta in CPD.

Giuseppe Gargiulo vede la zona come il luogo in cui dovrebbero realizzarsi degli appuntamenti fondamentali. Propone la realizzazione a livello zonale di un ulteriore laboratorio, che sia di sintesi, cioè metta insieme le “necessità” che emergono dalle diverse UP della stessa zona per progettarne la realizzazione insieme.

Sr Paola Pizzi invita a riscoprire gli ambienti dove si vive, riscoprire il vicinato con le proprie risorse e le proprie ombre, e partendo da lì valutare le possibilità d’intervento; soprattutto invita a valorizzare e coltivare quello che già c’è.

Tommaso Savarese sollecita a “rianimare” la zona e ritiene che la stiamo perdendo perché non ha compiti. Dobbiamo darle dei compiti e farla lavorare, non tanto con incontri formali ma con momenti di condivisione e di comunione soprattutto tra i membri dei consigli delle unità pastorali; anche con momenti di preghiera o Lectio insieme. Ha funzionato, per esempio, la formazione dei ministri straordinari della comunione realizzata a livello zonale. Perciò è opportuno darle dei compiti specifici pastorali, per es., liturgici.

Paola Rosa è d’accordo che il lavoro svolto nelle UP passi attraverso il livello zonale e suggerisce che lì venga vagliato e sintetizzato in un’unica relazione da portare nel convegno di ottobre.

Patrizia De Iulio invita a distinguere i compiti: le UP hanno il compito di essere attente e progettare per il territorio, mentre le Zone dovrebbero avere il compito di curare la formazione.

Don Luigi Milano reputa importante non perdere di vista l’obiettivo finale: il camminare insieme come comunità diocesana. Mentre le Unità pastorali, ricorda, sono al servizio delle comunità parrocchiali perché possano meglio testimoniare la fede, la zona dovrebbe essere non solo il luogo di sintesi e di comunione tra i consigli delle UP, ma anche il luogo in cui individuare le priorità su cui è opportuno lavorare in quella zona; tali priorità, nate dal basso e condivise a livello diocesano, dovrebbero trovare lì l’impulso e diventare le scelte d’impegno della nostra chiesa diocesana.

Gianfranco Cavallaro ritiene che la zona debba essere anzitutto di sostegno alle UP, per cui dev’essere intesa, in questo momento, come possibile ed opportuno momento di raccordo di quei denominatori comuni che emergeranno nelle UP della stessa zona e se si ritiene si potrebbe provare, su quei punti, a camminare insieme. Man mano che le UP procedono nel loro cammino si chiarirà meglio anche il ruolo specifico della zona.

Gianfranco Aprea si associa a G. Cavallaro invitando a non perdere di vista l’obiettivo del cammino avviato nelle UP; la zona non dev’essere una struttura, ma un luogo di ascolto, che orienti verso la diocesi, dato che la dimensione diocesana ancora non è sentita.

Anche per **Rosa Vanacore** la zona dev’essere un punto di confronto per le UP. Ci sono anche UP in cui si fa fatica a confrontarsi e ad entrare in dialogo, perché ci sono persone che non credono nel valore dell’UP; il confronto a livello zonale potrebbe aiutare e dare energie nuove alle UP.

Don Maurizio Longobardi, citando mons. Di Donna, dice che in alcune parrocchie c’è molto individualismo e che c’è bisogno di un bagno di umiltà. Le UP sono, in questo senso, una provocazione dello Spirito Santo che aiuta a destabilizzare determinate figure parrocchiali e a creare un clima di comunione e di interscambio tra le singole parrocchie.

Laura Martone considera necessario lavorare molto sull’identità degli operatori pastorali, perché spesso questi non hanno consapevolezza del proprio ruolo; l’unità pastorale e la zona possono aiutare a maturare in questo. Poi, mentre concorda sul fatto che non ci debbano essere sovrastrutture zonali che appesantiscano il lavoro, invita però a riflettere sulla necessità di avere, per la zona, un consiglio o comunque un nucleo di persone che si adoperi per far avviare questa realtà secondo quanto detto finora; i presenti, sollecitati, dicono che questo nucleo potrebbe essere formato dal vicario zonale, dai coordinatori e dai delegati inviati dalle UP in CPD.

Anche **don Aniello Dello Iorio** ritiene che, poiché siamo manchevoli in diocesanità, cioè sentiamo poco l'appartenenza ad un'unica chiesa locale, la zona è un altro ingranaggio fondamentale che deve essere avviato e che porterà, a sua volta, ad avviare il motore diocesano. Ovviamente la zona deve essere ripensata e reinventata nel ruolo e nei compiti; per tale motivo il Consiglio zonale non è una sovrastruttura, ma un passo avanti verso la diocesanità, dice don Aniello, poiché occorre un gruppo di laici che raccolga le esigenze delle singole UP e rifletta, insieme al vicario zonale e ai coordinatori, per trovare risposte adeguate. Bisogna far attenzione a non essere clericali!

Giuseppe Gargiulo chiede, sia ai sacerdoti che ai laici, di fare una riflessione seria, nella verità, sulla scelta delle UP fatta dalla nostra Chiesa, poiché ritiene che ci si crede molto poco.

Per **Benedetta Martone** è opportuno che il consiglio zonale sia costituito dall'unione dei consigli delle UP così da non coinvolgere sempre e solo le stesse persone.

Padre Giuseppe Ceglia, dovendo andare via, ricorda ai presenti che il 24 e 25 aprile ci sarà in Diocesi il primo Convegno sulla Vita Consacrata e invita tutti a partecipare. Inoltre, chiede ai Consiglieri quanto la vita consacrata stia partecipando al lavoro laboratoriale, visto che nelle relazioni ascoltate solo una Unità ha citato i consacrati; suggerisce, così, una riflessione all'interno delle Unità sul rapporto tra UP e vita consacrata.

Dopo il break, alle ore 12.10, i lavori riprendono sempre sul secondo punto all'OdG, per qualche ultimo intervento prenotato:

Don Mario Cafiero invita i presenti a riportare quanto oggi ascoltato nelle diverse UP, così da aiutare le singole Unità a crescere nella diocesanità. Ritiene che l'incontro zonale è importante ma è importante anche che ci siano incontri tra i coordinatori di Unità pastorali vicine, per scambiare pareri e stringere relazioni a partire dalle esperienze comuni. Rivitalizzare la zona pastorale, egli dice, fa parte del cammino da compiere; la zona dev'essere, secondo lui, occasione e luogo di formazione, anche tenendo conto dell'esperienza fatta per i ministri straordinari della comunione, oltre che di confronto per operatori pastorali di realtà tra loro vicine.

L'arcivescovo, sintetizzando i contributi raccolti, afferma che questa riflessione apre orizzonti nuovi; per questo motivo è necessario che i membri del CPD abbiano le idee chiare. Un primo obiettivo dev'essere quello di impegnarsi per poter dare continuità ed accompagnare le Unità Pastorali in questo cammino, per evitare che si torni indietro. Man mano che si va avanti le esigenze di una maggiore partecipazione e condivisione dovranno aumentare.

Per quanto riguarda la Zona, mons. Alfano dice che abbiamo cominciato ad aprire l'orizzonte ed abbiamo individuato una pista da tener presente mentre si va avanti nel cammino; inoltre si è tutti d'accordo sul fatto di non appesantire il lavoro degli operatori pastorali con altre strutture specifiche, ma occorre far riferimento alle figure istituzionali già esistenti che hanno responsabilità nella zona, e cioè il vicario, i coordinatori e i delegati delle UP in Consiglio. Invita poi a costituire una commissione che rifletta, a partire da quanto detto finora, su come dev'essere realizzato il momento zonale programmato per giugno. Sentiti i presenti e le disponibilità, la commissione risulta composta da: il vicario generale, i 4 vicari zonali, 4 membri del CPD appartenenti ciascuno ad una zona pastorale: Giuseppe Gargiulo (zona1), Michele Miccio (zona 2), Gennaro Quagliarella (zona3), Liberata Scarfato (zona4), la segretaria.

Si passa quindi a discutere sul terzo punto all'OdG: *Relazione del lavoro svolto dalla Commissione "Sinodo Famiglia" e condivisione su eventuali ulteriori passi da compiere in diocesi.*

Don Tonino De Maio, moderatore della commissione, presenta il lavoro svolto dalla Commissione (cfr. allegato: *Relazione Commissione SinodoFamiglia*) e porta all'attenzione dei presenti alcune sue considerazioni:

1. Questo momento ha creato un'attesa bella nelle persone, perché hanno compreso che il loro parere era importante e veniva effettivamente preso in considerazione;
2. E' necessaria una mappatura dell'esistente ed anche delle competenze presenti sul territorio diocesano;
3. Il servizio di pastorale familiare ha prodotto un sussidio per i corsi di preparazione al matrimonio, ma dovrebbe essere diffuso.

L'Arcivescovo invita i presenti ad intervenire per eventuali sottolineature.

Don Mario Cafiero chiede di specificare da chi sono arrivati i contributi sul questionario. **Don Tonino De Maio** chiarisce che ci sono stati dei singoli che hanno risposto personalmente, anche attraverso il sito, e poi sono arrivate risposte dai gruppi parrocchiali, giovani e/o adulti, di circa dieci parrocchie e da qualche aggregazione laicale. Quel che è certo e interessante è che la diffusione è stata certamente più ampia rispetto alle risposte pervenute, data anche la complessità del questionario.

Annaluce Somma fa presente che è stato evidente, da questo lavoro, che c'è molta più vita di quanto si è riusciti a raccogliere, pertanto il lavoro non costituisce una radiografia completa della realtà esistente nella nostra diocesi; ci sarebbe voluto un tempo maggiore. Ritiene poi che se la commissione fosse stata un po' più snella forse si sarebbe potuto lavorare più agevolmente.

Anche **Carlo D'Antuono**, dall'esperienza fatta, ritiene che ci sarebbe voluto certamente più tempo per poter rispondere al questionario, data anche la vastità delle domande.

L'Arcivescovo fa notare che, in base alla nostra situazione, non era possibile fare di più, ma certamente il lavoro è stato fruttuoso e sono emersi degli aspetti importanti:

- anzitutto ci si è resi conto che il Sinodo non è di alcuni, ma si realizza a partire dall'ascolto di tutto il popolo di Dio;
- si è intuito che c'è una ricchezza maggiore rispetto a quanto conosciamo, e questo vale anche per le cose negative probabilmente; per cui è necessaria una mappatura. Occorre andare avanti! poiché la famiglia non è un semplice settore della vita della Chiesa, ma è la nostra vita ordinaria.
- C'è stata un'esperienza positiva: il Consiglio ha lavorato con un "servizio di curia"; dobbiamo migliorare la collaborazione e il coinvolgimento!
- Bisogna pensare ora alla fase successiva: lasciamoci guidare dai ritmi del Sinodo e per il momento mandiamo il nostro piccolo contributo, con la consapevolezza che esso servirà soprattutto a noi. Intanto monitoriamo quello che succede, già sappiamo che prima dell'estate dovrà uscire l'Instrumentum Laboris, che è la base su cui si svolgerà il Sinodo. Seguiamo l'evolversi di questa fase, non solo per informare ma per continuare ad interrogarci su come strutturare meglio la pastorale della famiglia. Man mano che elaboriamo qualcosa di più concreto ed organico, portandolo nel consiglio e facendolo nostro, dovrà diventare stile ordinario delle nostre comunità. Ma i passi devono essere gradualmente.

E' vero, afferma l'Arcivescovo, che è stato elaborato un sussidio per la preparazione al matrimonio, ma esso non è stato diffuso perché egli vuole che questi strumenti passino per gli uffici pastorali e si sta ancora lavorando per avviare la curia diocesana. Si tratta di piccoli passi.

I coniugi Berrino ricordano che il 25 e 26 aprile si terrà il terzo weekend formativo per gli operatori familiari sul tema "Le famiglie ferite" e quindi sulla pastorale per i separati e i divorziati. Affermano che sarebbe cosa buona se tutte le Unità Pastorali riuscissero ad entrare in questa rete di formazione. Annaluce, infine, presenta l'idea di far venire fuori e mettere in circolazione tutto il bene che c'è in un convegno-festa della famiglia che si potrebbe celebrare dopo l'estate.

Il Vescovo invita a portare a maturazione quest'idea e poi a riparlare.

Completata la discussione sugli argomenti all'OdG, **la segretaria** aggiorna i presenti sul cammino verso Firenze 2015.

Afferma che, dopo aver presentato la Traccia in Consiglio, la delegazione ha avviato il proprio lavoro: si è incontrata per un primo momento di confronto insieme e si sta interrogando su come aiutare a tener desta l'attenzione in Diocesi sul tema del nuovo umanesimo, anche magari dando qualche ulteriore spunto di riflessione alle UP, che già si stanno incontrando sulle piste indicate nelle linee pastorali. La delegazione, poi, il 7 marzo ha partecipato ad un incontro regionale di tutti i delegati per Firenze della Campania. Nei prossimi mesi ci saranno due importanti appuntamenti in preparazione al Convegno Nazionale: il 13 giugno, a Napoli, un Convegno-Laboratorio per il Sud, organizzato dalla CEI e il 5 settembre un Convegno regionale, a Pompei, a cui sono invitati i delegati e i Consigli Pastoralisti Diocesani. In quest'ultimo Convegno dal titolo "Quale umanesimo cristiano in terra campana" verranno messi a fuoco 4 aspetti dell'umanesimo, tipici della nostra terra:

1. Il tessuto delle relazioni (il senso della comunità e i ritmi del tempo);
2. La mistica del popolo (pietà popolare, fede e religiosità);
3. Il rapporto con i beni (economia, giustizia, ambiente);
4. La rappresentazione simbolica del sacro (i luoghi della vita quotidiana, l'arte civile e l'arte sacra).

Ad ogni diocesi è chiesto di scegliere uno di questi quattro ambiti, secondo il lavoro in atto e/o la sensibilità presente nel proprio ambito ecclesiale, ed offrire un proprio contributo, evidenziando valori e potenzialità insieme a nodi problematici, ai relatori al convegno regionale, per aiutarli nella lettura della realtà.

Il CPD è invitato a dare indicazioni sull'ambito da scegliere ed approfondire come Diocesi, pertanto i consiglieri sono invitati ad esprimersi. I quattro punti sono considerati dai presenti tutti interessanti e significativi per la nostra realtà; diversi consiglieri suggeriscono di scegliere il primo punto, "il tessuto delle relazioni", in quanto è in continuità con la riflessione che si sta portando avanti in diocesi con la scelta delle UP; la segretaria porta a conoscenza del CPD che anche la delegazione ritiene che il primo ambito sia importante poiché in continuità con il lavoro che stiamo facendo nelle UP, ma ancor più importante ritiene sia il terzo ambito, poiché il rapporto con i beni, le problematiche della legalità e della giustizia sono tematiche scottanti nel nostro territorio.

L'Arcivescovo raccogliendo i suggerimenti, pur considerando valide tutte le tematiche, considera che potrebbe essere importante "aprire" in diocesi una riflessione sul tema della legalità, ma al contempo reputa necessario aspettare o chiedere chiarimenti ed approfondimenti alla commissione CEC, in riferimento alle motivazioni e al taglio specifico con cui dare questo contributo ai relatori, ricordando che il tutto dovrà servire, in ultima istanza, ad elaborare e consegnare una riflessione regionale per il Convegno Ecclesiale Nazionale. Intanto invita i consiglieri ad impegnarsi nel partecipare al Convegno regionale del 5 settembre.

La segretaria ricorda, poi, che nelle "Varie" era stata prevista la costituzione di una commissione che, in un tempo adeguatamente ampio, potesse approfondire il senso e quindi il compito dei Consigli delle Unità, in base all'esperienza che stiamo facendo, per poi eventualmente stilare uno statuto e un regolamento.

L'Arcivescovo reputa opportuno, dopo la riflessione di oggi, costituire tale commissione in un momento successivo, così che lo statuto possa essere espressione di un'esperienza vissuta nelle UP, mentre, per il momento, tale esperienza è ancora in fieri.

Mons. Alfano ricorda infine che il Consiglio Pastorale è il luogo in cui ciascun consigliere porta l'espressione di una realtà ma anche arricchisce quella realtà con l'esperienza che ricava dalla partecipazione al Consiglio. Questo legame deve intensificarsi; poiché nessuno è qui a titolo

puramente personale cosicchè, quando ci sono momento diocesani, il Consiglio si senta anzitutto responsabile e impegnato a partecipare, ma anche senta il dovere di aiutare la propria realtà a prenderne coscienza. In altre parole, afferma Mons. Alfano, non deve più accadere quel che è accaduto con il Convegno con i coniugi Miano: il Consiglio Pastorale Diocesano non lo ha vissuto, era quasi del tutto assente, e c'è stata una scarsa partecipazione da parte di tutta la Diocesi. Dobbiamo crescere nello stile e nella mentalità. Se noi stabiliamo durante l'anno di proporre alla comunità ecclesiale dei momenti diocesani, dobbiamo poi esserne i promotori e quindi non solo e semplicemente partecipare ma anche promuovere la partecipazione; poiché siamo qui a rappresentare e a far crescere la Chiesa diocesana. Quindi tra un Consiglio e l'altro questo deve essere il nostro stile e il nostro compito.

Concludendo, Mons. Alfano ringrazia tutti per la partecipazione e alle ore 13.15 conclude la sessione.

La segretaria

